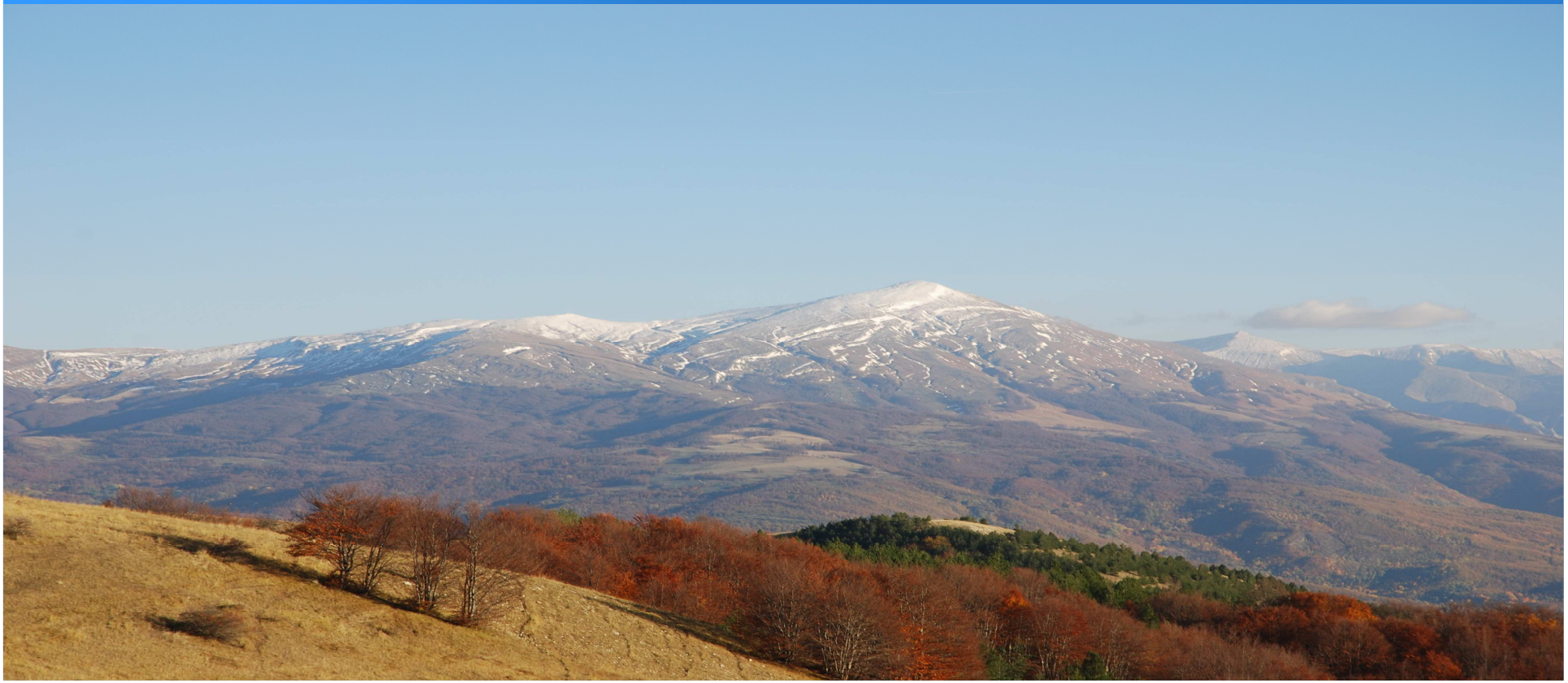
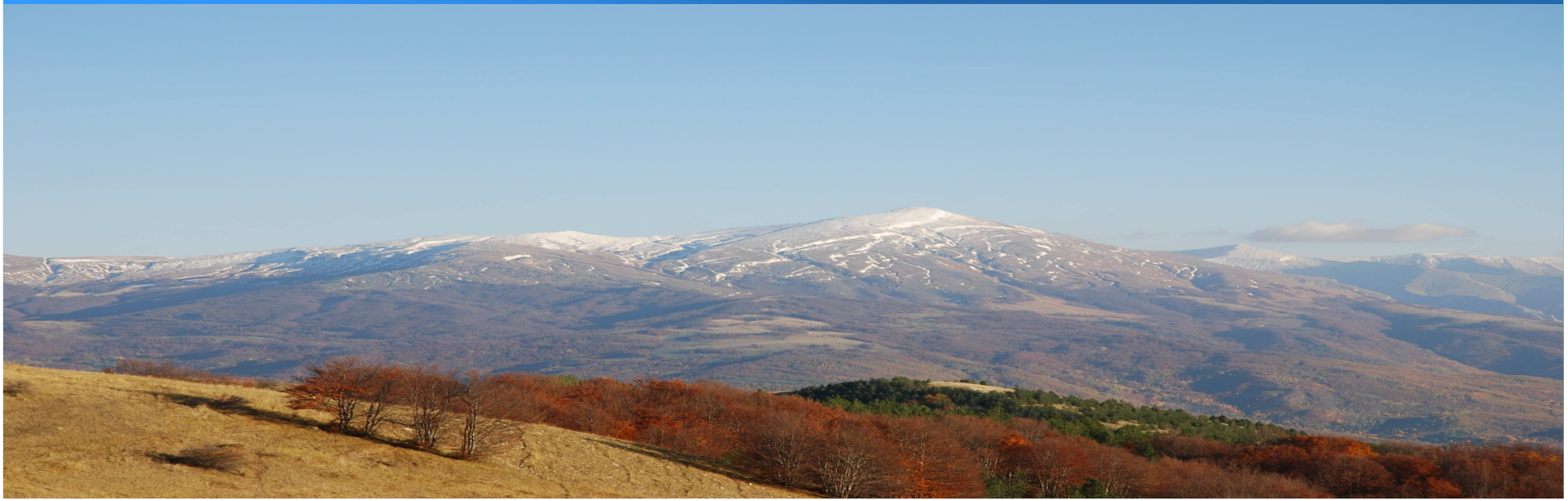
Conservazione fauna rete Natura 2000 Marche
Centro studi per la biodiversità
Parco regionale gola della Rossa e di Frasassi

RETE ECOLOGICA MARCHE



APPENNINO: CORRIDOI ECOLOGICI

Sulla base delle conoscenze esistenti e di quelle di Carta della Natura, Il Ministero dell'Ambiente intende sviluppare una rete ecologica nazionale , che percorra anche tutta la dorsale appenninica connettendo fisicamente - anche attraverso gli elementi lineari del paesaggio agrario e montano - gli habitat naturali e seminaturali. Questa rete ecologica - coerente con gli obiettivi di Natura 2000 - deve assicurare la mobilità delle specie animali selvatiche, e lo scambio genico fra diverse popolazioni sia di specie animali che vegetali.Compito della Regione Marche è di contribuire a livello regionale alla formazione di tale rete.



MARCHE SISTEMA DI AREE PROTETTE

2 Parchi nazionali : Sibillini e Gran Sasso-Monti della Laga

4 Parchi regionali: Conero, Sasso Simone e Simoncello, S.Bartolo, Gola della Rossa e di Frasassi.

- 3 Riserve naturali statali: Furlo, Abbadia di Fiastra e Torricchio
- 3 Riserve naturali regionali: Ripa Bianca, Sentina e Roti.

RETE NATURA 2000

La fauna di interesse comunitario (direttiva habitat 92/43/CEE) è stata voluta tutelare dall'U.E., attraverso la creazione della rete Natura 2000, composta da:

- Psic (Siti di interesse comunitario) ZSC entro 6 anni.
- ZPS (Zone di protezione speciale)
- Allegato I Direttiva Uccelli 79/409/CEE
- D.P.R.357/1997 Regolamento per attuare direttiva "habitat"
- Art.5 D.P.R. 357/1997 Valutazione d'incidenza come misura preventiva per tutelare specie e habitat da piani e progetti, che possono modificare il loro stato di conservazione.
- Art.4 D.P.R. 3571997 Obbligo di adottare misure di conservazione opportune a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat siti natura 2000.
- D.M.1710/2007 Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS.

LISTA ROSSA ITALIANA

EX(Extinct)

CR (Critically endangered)

EN(Endangered)

Vu(Vulnerable)

LR (Lower risk)

Fonte : IUCN

SPECIE EUROPEE INTERESSE CONSERVAZIONISTICO UCCELLI

SPEC 1 ***Specie interesse conservazionistico globale***

SPEC2 ***Specie Status conservazionistico sfavorevole***

Popolazione concentrata in Europa

SPEC3 ***Specie status conservazionistico sfavorevole popolazione non concentrata in Europa***

SPEC4 ***Specie status conservazionistico favorevole concentrata in Europa***

Non SPEC ***Specie status conservazionistico favorevole non concentrata in Europa***

Orso bruno marsicano *Ursus arctos marsicanus*

popolazione: 35-45 ind.

Marche 2-3 ind.

Status :Categoria CRITICALLY ENDANGERED

Cause mortalità orso marsicano

1980/2002 56 orsi morti:

2 , 5 ORSI MORTI L'ANNO

Fonte : dr. Rosario Fico Istituto Zooprofilattico Teramo

mortalità

23% investiti autoveicoli

16% avvelenamento

61% lacci, armi da fuoco

Fattori chiave per la conservazione dell'orso marsicano

L'orso bruno marsicano seleziona l'habitat in base alla ricerca del cibo e alla presenza di zone rifugio tranquille

Alimentazione 80% vegetali 20% carne

Primavera:Compositae: Tarassaco, cicorie,ecc.

Umbrelliferae (Angelica, panacea, carota selvatica, sedano dei prati, pimpinella,…)

Legiminosae (Veccia, Erba medica, Trifoglio)

Graminacee selvatiche e coltivate

Estate: frutta ciliegio, ciliegio canino, per corvino, fragole, fine agosto lamponi e ramno.

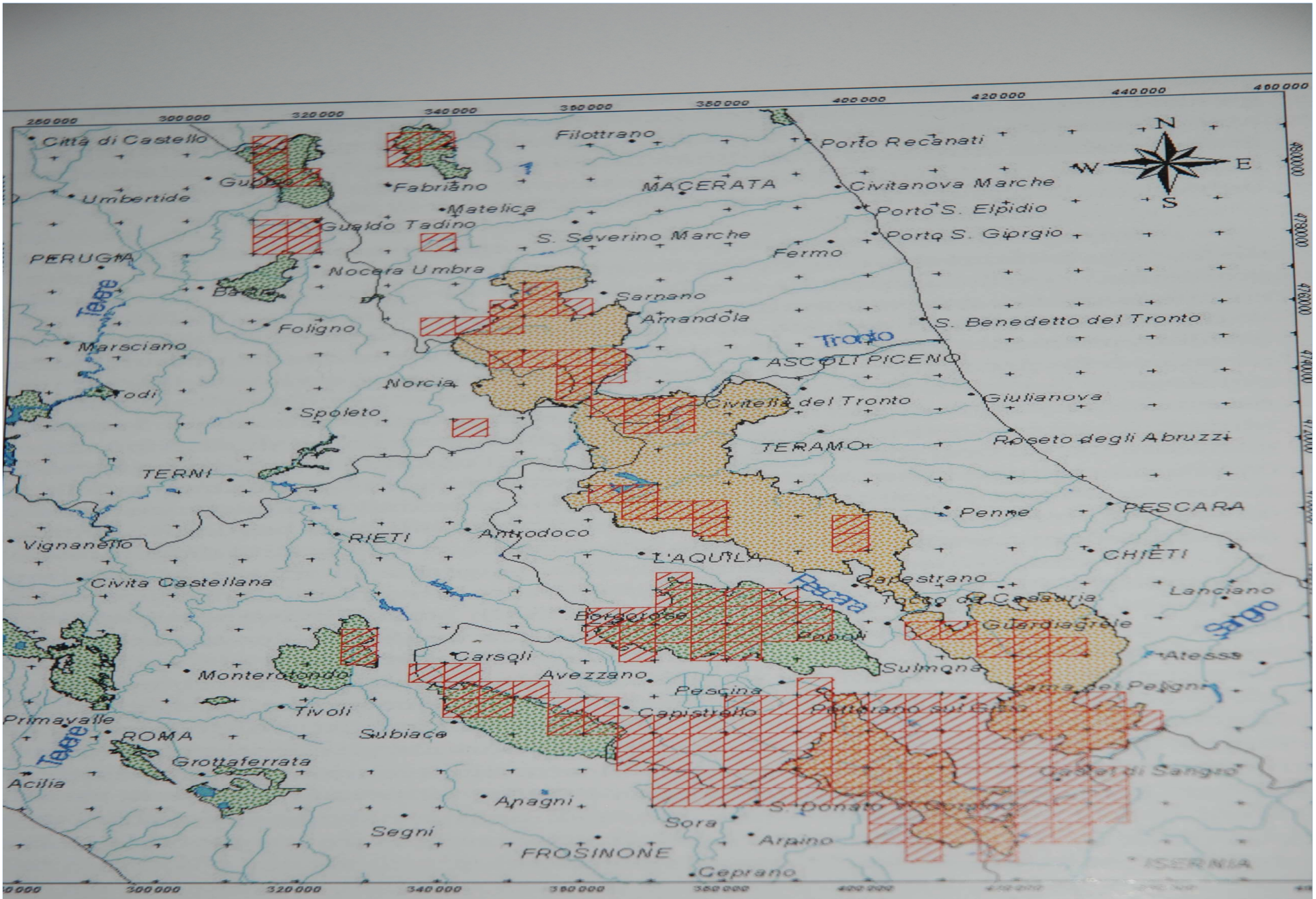
Autunno: faggiole, ghiande, mele, pere,frutti sorbi e rosa selvatica

Predazione rara su ungulati selvatici , ovini, eguini e bovini

Insetti: imenotteri(formiche e loro larve) e miele prodotto da api selvatiche e domestiche

Fattori chiave per la conservazione dell'orso marsicano

- *boschi, praterie d'altitudine e aree rifugio lontane da disturbo antropico*
- *Selvicoltura naturalistica, diffusione alberi arbusti fruttiferi autoctoni, potatura alberi da frutta, semina di cereali e leguminose da foraggio, diffusione specie erbacee spontanee, reintroduzione cervo, diffusione api mellifere*
- *Controllo e regolamentazione turismo.*
- *Monitoraggio specie con analisi genetiche*
- *Garantire corridoi ecologici idonei alla specie*
- *attraverso l'applicazione del PATOM con il Ministero dell'Ambiente.*



igura 2. Distribuzione dell'orso bruno nell'Appennino secondo discreti di 5 km di lato (da [illegible] et al., 2001 modificato).

La sottrazione di habitat e il suo degrado sono il risu[illegible]zione

GATTO SELVATICO Felis silvestris silvestris

Status e Conservazione

- Categoria: VU Vulnerabile
- Ecologia: La specie è legata a boschi di latifoglie appenninici e si alimenta in prevalenza di roditori e uccelli.
- Minacce: distruzione e frammentazione habitat, bracconaggio, ibridazione e malattie virali trasmesse dal gatto domestico.

LUPO APPENNINICO Canis lupus lupus

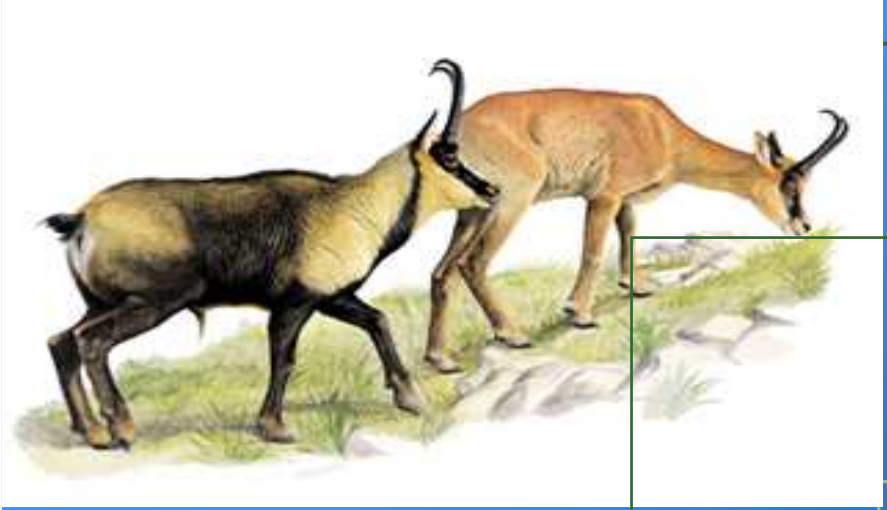
Status e Conservazione

•Categoria: VU Vulnerabile

•Ecologia: La specie è legata ad ambienti forestali appenninici e si nutre in prevalenza di ungulati selvatici.

•Minacce: bracconaggio e bocconi avvelenati, importanza del monitoraggio genetico della popolazione appenninica.

CAMOSCIO APPENNINICO Rupicapra pyrenaica ornata



Status e Conservazione

•Categoria: EN Endangered

•Ecologia: La specie è legata alle praterie appenniniche tra 1700 m. e 1200 m. e ambienti forestali appenninici.Taxon endemico appenninico. Si nutre in prevalenza della comunità vegetale Festuco.Trifolietum Thalii.

•Minacce: variabilità genetica pari a 0. Fondamentali sono gli interventi di reintroduzione in altre aree appenniniche idonee come il parco nazionale dei monti Sibillini.

CHIROTTERI MINACCIATI

Rinolophus ferrumequinum

Myotis myotis

Nottola leislerii

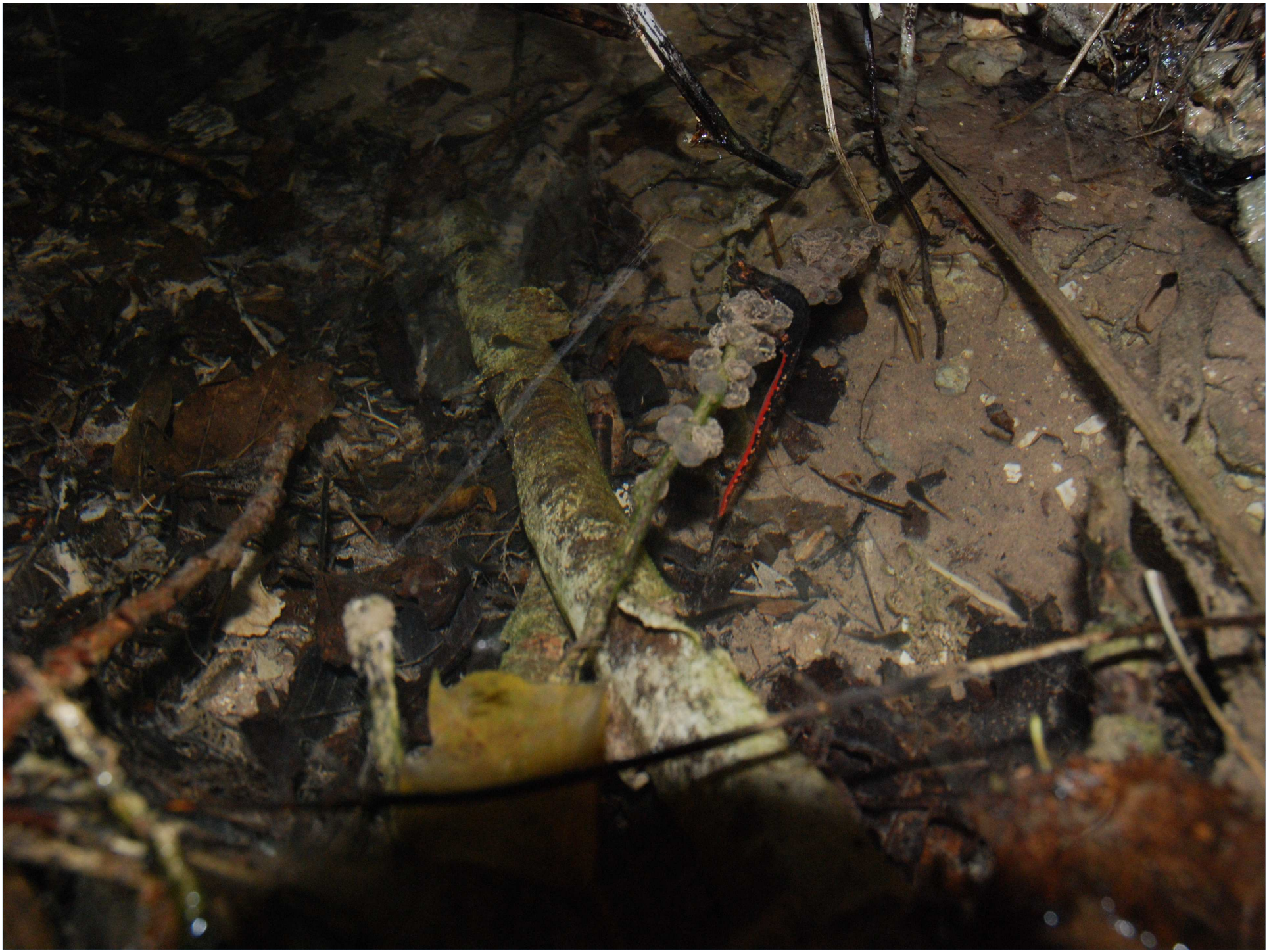
- Status e Conservazione Categoria: VU

- Ecologia: I Rinolofidi sono legati come aree di rifugio agli ambienti ipogei, i Vespertilli sono anche loro legati agli ambienti ipogei mentre le Nottole sono legate ad aree di rifugio come formazioni forestali mature.

- Minacce: disturbo antropico ambienti ipogei, pesticidi agricoltura, mantenere formazioni forestali con alberi secolari e marcescenti.

Anfibi

- Tra le specie di interesse conservazionistico che appaiono seriamente minacciate possiamo includere:
- Tra le Salamandre
- Salamandra salamandra giglioli, endemismo appenninico
- Status LR
- Salamandra perspicillata
- Status LR
- Endemismo , simbolo dell'U.Z.I
- Ecologia: specie legate agli ambienti forestali appenninici con corsi d'acqua con acque limpide e pulite
- Minacce: distruzione habitat (disboscamento, captazione sorgenti, introduzione specie ittiche, raccolta individui)



Anfibi

- Tra i Geotritoni

- Speleomantes italicus, distribuito in Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Abruzzo.
- Status LR
- Ecologia: specie legate alla parte iniziale degli ambienti ipogei, dove trova condizioni di umidità e temperatura ideali
- Minacce: distruzione e disturbo habitat ipogeo(attività turisitche, attività speleologiche)

Anfibi

- Tra le specie di interesse conservazionistico che appaiono seriamente minacciate nell'area appenninica possiamo includere:
- Tra i Tritoni
- Triturus italicus (Lissotriton italicus)
- Categoria LR
- Tra gli Ululoni
- Bombina pachypus
- Tra le Rane
- Rana temporaria
- Categoria LR
- Ecologia: Specie legate ad ambienti acquatici come stagni, pozze e fontanili e piccoli corsi d'acqua montani come per la R. temporaria
- Minacce: Distruzione habitat (inquinamento, captazione sorgenti, immissione specie ittiche)

Rettili

- Tra i Rettili di interesse conservazionistico che appaiono seriamente minacciate possiamo includere:
- Tra le testuggini
- Emys obicularis
- Categoria : LR
- Ecologia: La specie utilizza diversi ambienti umidi(paludi, stagni, laghetti di solito in ambiente di pianura ma anche in collina e montagna
- Minacce: distruzione habitat (bonifica, regimazione acque, inquinamento, immissione specie esotiche Trachemis

Rettili

- Tra i Rettili di interesse conservazionistico , che appaiono seriamente minacciati possiamo includere:
- Tra i serpenti
- Elaphe quatorlineata
- Categoria LR
- Ecologia: specie legata ai boschi termofili di tipo mediterrameo con ambienti rocciosi caldi .
- Minacce: Modifica e trasformazione habitat, incendi, tagli boschivi, uccisione diretta. Collezionismo.

Rettili

- Tra i Rettili di interesse conservazionistico , che appaiono seriamente minacciati possiamo includere:
- Tra i serpenti
- Coronella austriaca
- Categoria LR
- Coronella girondica
- Ecologia: specie legata ai boschi xerofili con ambienti rocciosi caldi . e ambienti ecotonali .
- Minacce: Modifica e trasformazione habitat, incendi, tagli boschivi, uccisione diretta. Collezionismo.

Rettili

- Tra i Rettili di interesse conservazionistico , che appaiono seriamente minacciati possiamo includere:
- Tra i serpenti
- Vipera ursinii
- Categoria VU
- Ecologia: specie legata agli ambienti montani dell'Appennino Centrale(Maiella, Gran Sasso, Monti della Laga e Monti Sibillini
- Minacce: Modifica e trasformazione habitat, incendi, uccisione diretta, Collezionismo nonostante sia una specie in appendice I CITES.

UCCELLI

- Tipologie ambientali ZPS D.M.17/10/2007

- Ambienti forestali montagne mediterranee
- Ambienti aperti montagne mediterranee
- Ambienti misti mediterranei
- Ambienti fluviali
- Corridoi di migrazione
- Zone umide
- Ambienti agricoli
- Valichi montani per la migrazione di passeriformi

UCCELLI

- Tipologie ambientali ZPS D.M.17/10/2007

- Ambienti forestali montagne mediterranee
- Ambienti aperti montagne mediterranee
- Ambienti misti mediterranei
- Ambienti fluviali
- Corridoi di migrazione
- Zone umide
- Ambienti agricoli
- Valichi montani per la migrazione di passeriformi

UCCELLI

- Tipologie ambientali ZPS D.M.17/10/2007

- Ambienti forestali montagne mediterranee
- Ambienti aperti montagne mediterranee
- Bocca Serriola
- Serre del Burano * ambienti forestali-misti mediterranei
- Monte Nerone e Monti del Montiego
- Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega
- Monte Cucco e Monte Columeo
- Valle Rapegna e Monte Cardosa
- Monte S.Vicino e Monte Canfaito
- Monte Giuoco del Pallone

UCCELLI

- Tipologie ambientali ZPS D.M.17/10/2007

- Ambienti forestali montagne mediterranee
- Ambienti aperti montagne mediterranee
- Valle Scurosa, Piano di MonteLago e Gola di Pioraco
- Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore
- Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo
- Montagna dei Fiori
- Monte Oialona-Colle Propezzano

UCCELLI

- Gola di S.Eustacchio, Monte d'Aria e Monte Letegge
- Tipologie ambientali ZPS D.M.17/10/2007
- Ambienti misti mediterranei
- Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce (ambiente fluviale)
- Esotici della Valmarecchia
- Colle S. Bartolo e litorale pesarese
- Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
- Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello
- Mombaroccio e Beato Sante
- Furlo
- Monte Conero (ambienti agricoli, corridoi di migrazione)
- Valle Scappuccia
- Gola della Rossa e di Frasassi
- Monte dell'Ascensione

UCCELLI

- Tipologie ambientali ZPS D.M.17/10/2007

- AMBIENTI FLUVIALI
- Fiume Metauro da Piano di Zucca alla Foce
- Tavernelle sul Metauro
- ValMarecchia
- Fiume Esino in località Ripabianca
- ZONE UMIDE
- Litorale di Porto d'Ascoli (La Sentina) AMBIENTI AGRICOLI

UCCELLI

- Tipologie ambientali ZPS D.M.17/10/2007

- AMBIENTI FORESTALI MONTAGNE MEDITERRANEE
- Queste ZPS hanno come specie ornitiche caratteristiche:
- Falco pecchiaiolo (Pernis apivorus), Nibbio bruno (Milvus migrans),
- Nibbio reale (Milvus milvus), Astore (Accipiter gentilis), Picchio rosso mezzano (Dendrocopus medius), Balia dal Collare (Ficedula albicollis)
- Habitat: faggete e querceti concentrati lungo la dorsale appenninica.
- Foreste di valore conservazionistico con boschi maturi e ben strutturati, disetanei e con la presenza di alberi marcescenti e secchi, ricchi di insetti xilofagi.

ZPS M.Catria, M.Acuto e M. Strega

ZPS M.Cucco M.Columeo

UCCELLI

- Tipologie ambientali ZPS D.M.17/10/2007
- Ambienti forestali montagne mediterranee.
- Astore (Accipiter gentilis)
- La specie utilizza boschi planiziali, collinari e montani tra 0 e 1500 m.in genere di latifoglie, in particolar modo fustaie di Faggio e Castagno, intercalati da radure e praterie montane. Si nutre in prevalenzadi Lepre, Scoiattolo, Ghiandaia e Colombaccio.
- Minacce: Tagli boschivi, bracconaggio, elettrocuzione, impianti eolici
- ,

UCCELLI

- Tipologie ambientali ZPS D.M.17/10/2007

Ambienti forestali montagne mediterranee.

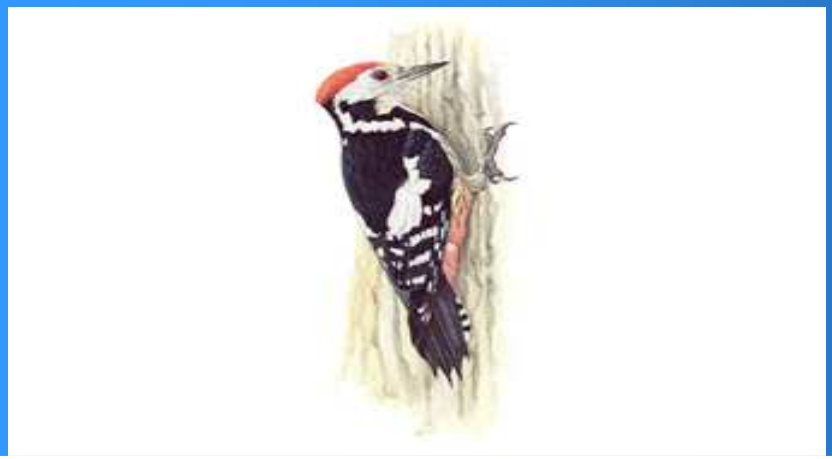
- Nibbio reale (Milvus milvus)
- Categoria EN
- SPEC2
- Nelle Marche sono presenti 2-3 coppie nidificanti.
- La specie utilizza ambienti forestali planiziali e collinari da 0 a 1000 m. s.l.m., nidificando su alberi di Cerro, Roverella o Faggio.e alimentandosi in zone aperte con presenza di bestiame al pascolo.
- Minacce: Bracconaggio, tagli boschivi, bocconi avvelenati, elettrocuzione, impianti eolici.
- ,

UCCELLI

- Tipologie ambientali ZPS D.M.17/10/2007

Ambienti forestali montagne mediterranee.

- Picchio rosso mezzano (Dendrocopus medius)
- Non Spec
- Nelle Marche è presente nelle foreste di Faggio e Abete bianco nel versante marchigiano del parco Gran Sasso Monti della Laga.
- La specie è legata ad ambienti forestali in partiicolar modo Carpinus betulus, Quercus Cerris e Fagus sylvatica, il nido è posto su alberi di almeno 20 cm. di diametro su alberi secchi o marcescenti.Si nutre di insetti xilofagi.
- Minacce: Frammentazione habitat, eliminazione alberi morti.tagli boschivi.
-



UCCELLI

- Tipologie ambientali ZPS D.M.17/10/2007

Ambienti forestali montagne mediterranee.

- Balia dal collare (Ficedula albicollis)
- Nelle Marche è stata rilevata come nidificante nella fascia appenninica
- La specie è legata ad ambienti forestali in partiicolar modo Castanea sativa e Fagus sylvatica, tra 1000 e 1700m.
- Regolamentazione attività forestali in merito all'eventuale rilascio di matricine nei boschi cedui, all'eventuale indicazione di provvigioni massime, di estensione ed epoca degli interventi di taglio selvicolturale, di norme sui tagli intercalari.

- ,

UCCELLI

- Tipologie ambientali ZPS D.M.17/10/2007

Ambienti forestali montagne mediterranee.

Obblighi e divieti:

- Obbligo di integrare gli strumenti di gestione forestale per garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose e deperienti utili alla nidificazione e all'alimentazione dell'avifauna
- Regolamentazione di tagli selvicolturali che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche delle tipologie ambientali in connessione alle epoche e alle metodologie e agli interventi al fine di non arrecare loro disturbo o danno.
- Regolamentazione attività forestali in merito all'eventuale rilascio di matricine nei boschi cedui, all'eventuale indicazione di provvigioni massime, di estensione e dell' epoca degli interventi di taglio selvicolturale, di norme sui tagli intercalari
- Favorire la gestione forestale che sviluppi l'evoluzione all'alto fusto, la disetaneità e l'aumento della biomassa vegetale morta.

UCCELLI

- Tipologie ambientali ZPS D.M.17/10/2007

AMBIENTI APERTI MONTAGNE MEDITERRANEE

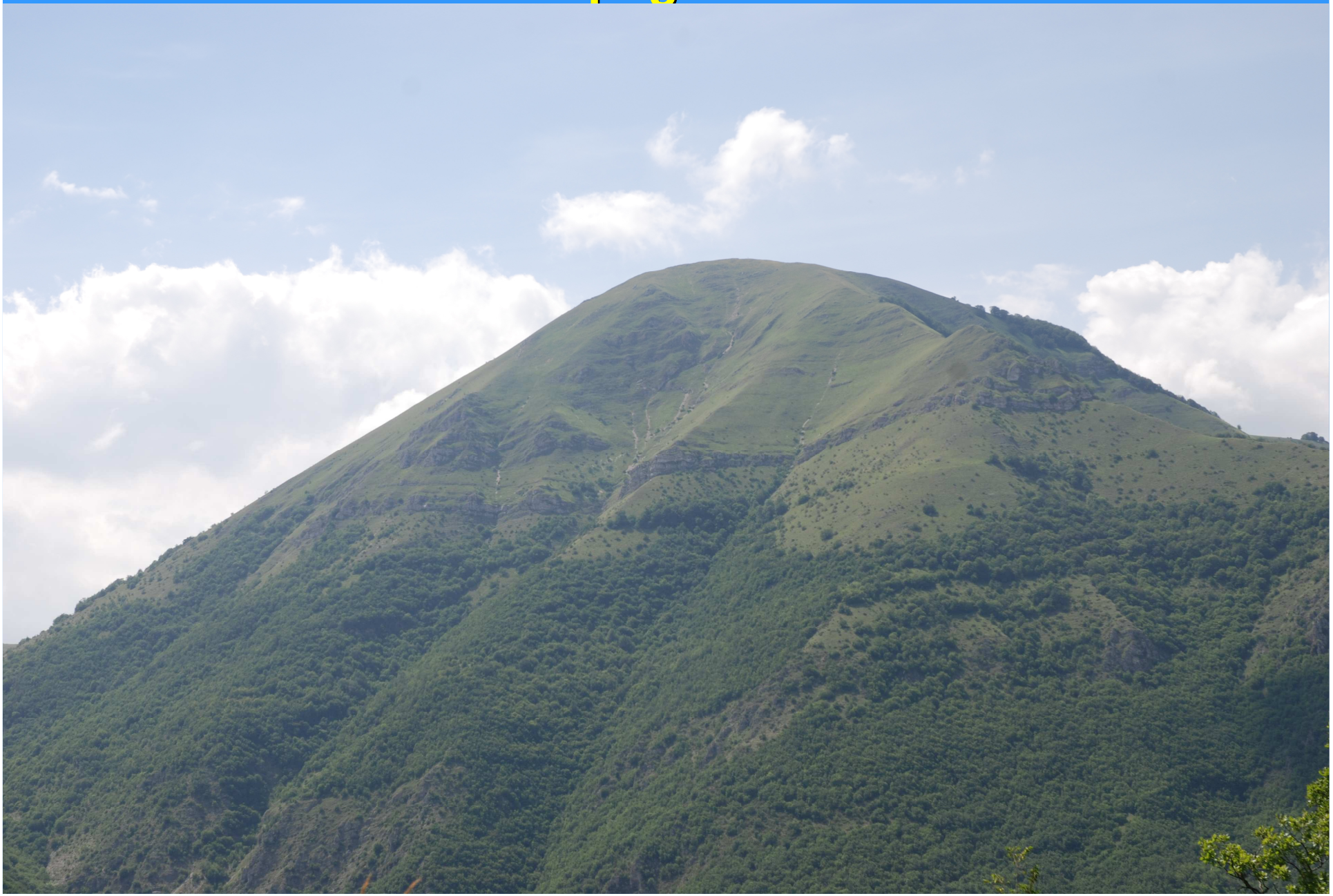
Specie ornitiche caratteristiche:

Aquila reale, Grifone, Falco pellegrino, Coturnice, Quaglia, Allodola, Tottavilla, Calandro, Codirossone, Sordone, Picchio Muraiolo, Averla piccola, Gracchio alpino, Gracchio corallino, Zigolo muciatto, Ortolano

Tipologia che raggruppa siti montani e alto collinari caratterizzati da ambienti aperti di prateria secondaria e primaria e ambienti rocciosi. Modellati da secoli di attività agropastorale tradizionale.

Misure gestionali indirizzate al mantenimento degli ambienti aperti

ZPS Valle Rapegna e M.Cardosa



ZPS Dalla Gola del Fiastrone al M.Vettore

UCCELLI

- Tipologie ambientali ZPS D.M.17/10/2007

Ambienti aperti mediterranei

Aquila reale (Aquila chrysaetos)

SPEC3

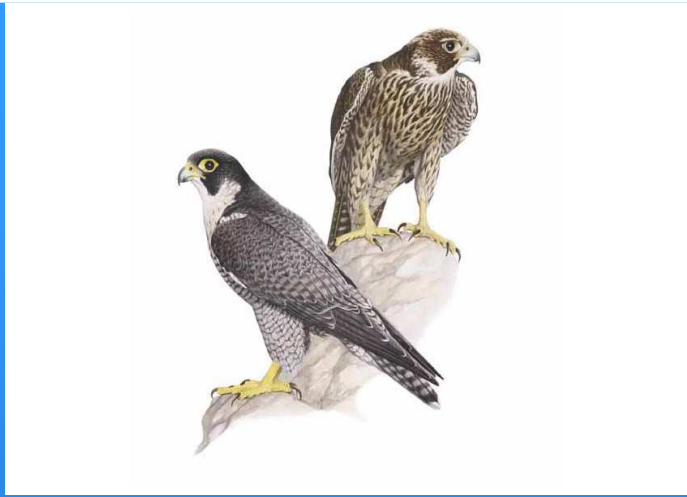
Nelle Marche sono presenti 11 coppie nidificanti (Perna et ali.2007)

La specie è legata ad ambienti rupestri per la nidificazione e praterie secondarie e primarie per l'alimentazione.

Si nutre principalmente di Lepre, Coturnice, Corvidi, Volpe, Tasso, Faina.

Fattori di minaccia: Distruzione e trasformazione habitat,chiusura praterie montane con ricolonizzazione bosco, bracconaggio, avvelenamento, elettrocuzione, impianti eolici, disturbo antropico siti nidificazione.(Watson, 1997)

UCCELLI



Falco Pellegrino

(Falco peregrinus)

SPEC3

Nelle Marche sono presenti 40-80 coppie nidificanti (Perna et ali.2007)

La specie è legate alle praterie montane, dove si alimenta e ambienti rupestri, dove nidifica.

Si nutre in prevalenza di uccelli.

Fattori di minaccia: distruzione e frammentazione habitat, disturbo antropico, caccia e bracconaggio, prelievo di uova e pulli, avvelenamento da piombo, elettrocuzione e collisione strutture aeree(cavi, impianti eolici)

UCCELLI

Ortolano (Emberiza hortulana)

SPEC2

La specie è legata sia alle prate rie montane che agli ambienti agricoli.

Fattori di minaccia: La specie è penalizzata dall'agricoltura chimicizzata con pesticidi e diserbanti e risente anche del calo della pastorizia nella zona appenninica.

UCCELLI

Calandro (Anthus campestris)

SPEC3

La specie è legata sia alle praterie montane secondarie che primarie, dove nidifica a terra.

Fattori di minaccia: La specie è in calo in gran parte d'Europa sopratutto per la perdita di habitat con l'abbandono del pascolo di equini, bovini ed ovini, che ha favorito la ricolonizzazione del bosco.

UCCELLI

- Ambienti misti mediterranei
- Specie ornitiche caratteristiche:
- Pecchiaiolo, Nibbio bruno, Nibbio reale, Grifone, Biancone, Albanella minore, Pellegrino, Lanario, Averla piccola, Averla cenerina, Succiacapre.
- Ambienti a mosaico caratterizzati da pinete, costiere, leccete, macchia e gariga mediterranea. coltivi. Pascoli aridi e praterie secondarie

ZPS Gola della Rossa e di Frasassi

ZPS Furlo

UCCELLI

- Biancone (Circaetus gallicus)
- SPEC3

- Nelle Marche sono presenti 5-6 coppie (Angelini, 2007)
- La specie è legata ad ambienti a mosaico, con pascoli, gariga con abbondanza di ofidi e boschetti o grossi alberi isolati adatti alla nidificazione.
- Minacce: Incendi boschivi, tagli boschivi, elettrocuzione, impianti eolici, bracconaggio.

UCCELLI

- Lanario (Falco biarmicus)
- SPEC3

- Nelle Marche sono presenti10-15 coppie (Perna et ali.2007)
- La specie è legata ad ambienti rupestri aridi, dove nidifica e ambienti a mosaico(coltivi, incolti e pascoli) , dove si alimenta di uccelli, piccoli mammiferi e rettili.
- Minacce: Per conservare la specie è necessario applicare il Piano Nazionale per il Lanario (Falco biarmicus), redatto dall'INFS (Andreotti a.& Leonardi G.2006).
- Perdita di habitat e degrado ambientale, disturbo antropico, caccia e bracconaggio, il prelievo di uova e pulli, l'inquinamento genetico, pesticidi, l'elettrocuzione e la collisione con le strutture aeree(cavi, impianti eolici),la competizione interspecifica, malattie, inbreeding.

UCCELLI

- Averla piccola (Lanius collurio)
- SPEC3

- La specie è legata ad ambienti a mosaico(coltivi, incolti e pascoli) , dove nidifica su siepi con arbusti sopratutto spinosi.
- Nelle Marche la popolazione presente negli ambienti collinari agricoli è diminuita maggiormente rispetto alle popolazioni presenti nelle praterie montane.
- Minacce: La specie ha uno status conservazionistico sfavorevole in gran parte d'Europa, dove è drammaticamente calata per lo sviluppo dell'agricoltura intensiva e chimicizzata, che ha eliminato gran parte
- delle siepi, dove la specie nidifica e degli insetti, di cui si nutre.

UCCELLI

- Succiacapre
- (Caprimulgus europaeus)
- SPEC2

- La specie è legata ad ambienti aperti , caldi e aridi, dove nidifica sia in ambiente collinare che basso montano.
- Minacce: La specie risente negativamente sia della espansione del bosco, che con l'abbandono della pastorizia tende a richiudere gli ambienti aperti alto collinari e montani che dell'agricoltura intensiva chimicizzata altocollinare, che penalizza una specie insettivora.
- Ha uno status conservazionistico sfavorevole in Europa, considerata SPEC 2.

UCCELLI

- Albanella minore
- (Circus pygargus)
- SPEC3

- Neglli anni 9o' erano stimate 30-40 coppie (Pandolfi ,1991)
- Nel pesarese è stato segnalato un notevole decremento (Pandolfi et al.1999).Nelle Marche sono presenti attualmente 16-25 coppie nidificanti(Giacchini P.2007)
- La specie seleziona il proprio habitat, utilizzando calanchi, ambienti cespugliati incolti e praterie secondarie come sito di nidificazione.
- Minacce: E' una specie legata ad ambienti di nidificazione, che tendono a riforestarsi, chiudendo gli ambienti aperti .
- E' molto vulnerabile alla agricoltura intensiva e allo sfalcio dei siti di nidificazione in prati pascoli e in coltivi a cereali.

TIPOLOGIA AMBIENTALE ZPS

- AMBIENTI FLUVIALI
- Specie ornitiche caratteristiche:
- Ardeidi, Anatidi, Falco di Palude, Nibbio bruno, Succiacapre, Limicoli, Martin Pescatore, Gruccione , Topino.
- Obiettivi di conservazione vanno integrati all'interno degli strumenti di pianificazione agricola e forestale,prelievo idrico del bacino idrografico, attività venatoria, pesca sportiva, fruizione turistica.

ZPS RIPABIANCA

ZPS RIPABIANCA

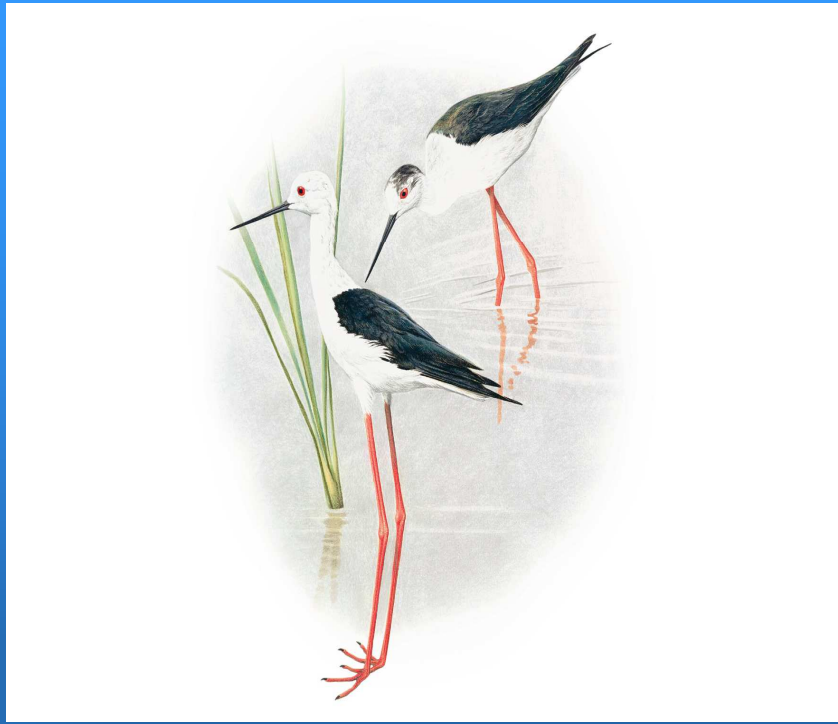
UCCELLI

- Nitticora (Nycticorax nycticorax)
- SPEC3

- La specie seleziona il proprio habita, preferendo boschi igrofili, a basso impatto antropico, dove nidificare. Si nutre in prevalenza di Pesci e Anfibi.
- Minacce: Distruzione habitat: tagli boschi igrofili, disturbo antropico, inquinamento chimico fisico delle acque, elettrocuzione.

UCCELLI

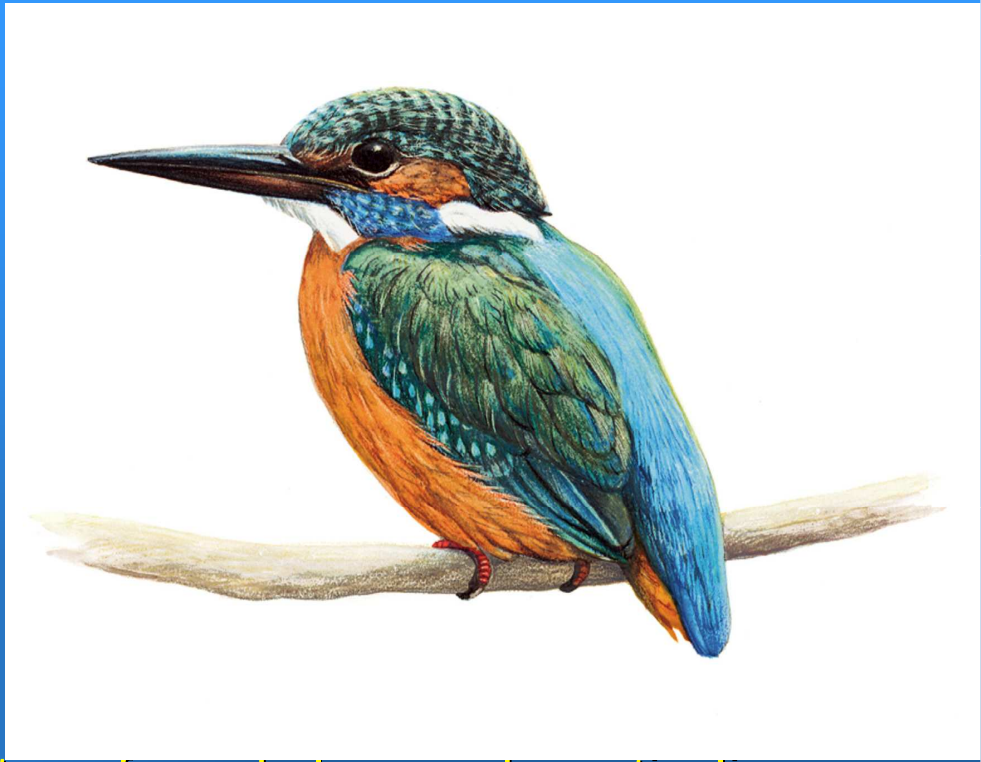
- Cavaliere d'Italia
- (Himantopus himantopus)



- La specie seleziona il proprio habitat, preferendo zone umide con acque salmastre o dolci molto basse , e dove nidifica in piccoli isolotti a pelo d'acqua.
- Minacce: Distruzione habitat: disturbo antropico, inquinamento chimico fisico delle acque, variazioni improvvise del livello dell'acqua, con la perdita dei siti di nidificazione.

UCCELLI

- Martin pescatore
- (Alcedo atthis)
- SPEC3

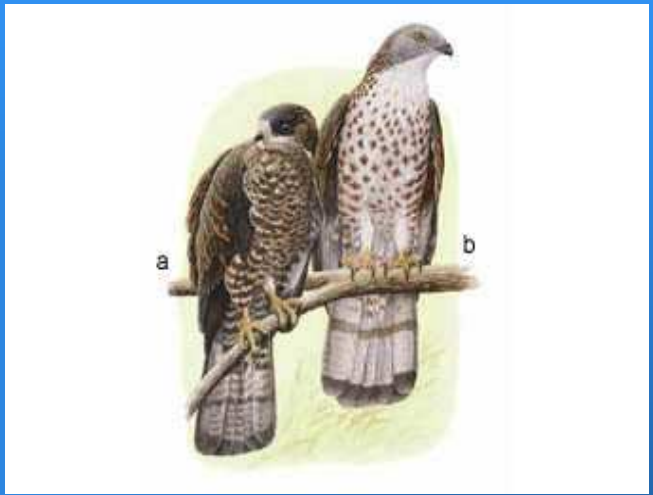


- La specie seleziona il proprio habitat, preferendo le sponde verticali fluviali, dove costruire il proprio nido, scavando un tunnel nella sabbia.
- Minacce: Distruzione habitat: disturbo antropico, inquinamento chimico fisico delle acque, cementificazione sponde.

TIPOLOGIA AMBIENTALE ZPS

- CORRIDOI DI MIGRAZIONE
- Specie ornitiche caratteristiche:
- Cicogna bianca, Cicogna nera, Gru, Falco pescatore, Biancone, Nibbio bruno, Aquila minore, Falco di Palude, Albanella minore, Albanella pallida, Falco pecchiaiolo, Gheppio, Grillaio, Falco cuculo, Lodolaio.
- Sono siti, dove si concentrano numerosi uccelli migratori come rapaci diurni e altri uccelli veleggiatori, che utilizzano tali siti sia per sollevarsi nelle termiche ascensionali che per alimentarsi durante la migrazione.

CORRIDOI DI MIGRAZIONE



ZPS CONERO

ZPS CONERO

TIPOLOGIA AMBIENTALE ZPS
AMBIENTE AGRICOLO

- Specie ornitiche caratteristiche: Ardeidi, Albanelle, Falco cuculo, Quaglia, Allodola, Averla piccola, Ortolano

- Gli obiettivi di conservazione vanno integrati in maniera adeguata in tutti gli strumenti di pianificazione (gestione forestale, agricola, pianificazione attività estrattive, pianificazione attività venatoria e nella pianificazione di attività ricreative e di fruizione turistica.

TIPOLOGIA AMBIENTALE ZPS
Zone umide

- Pettegola.
- Tringa totanus

- SPEC2

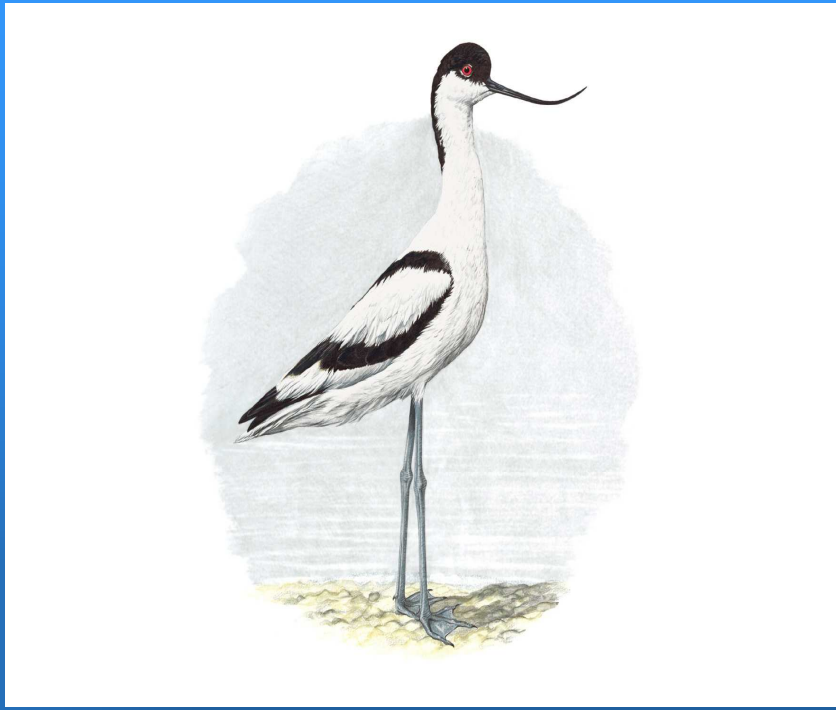
- La specie è legata a zone umide salmastre e d'acqua dolce.

- Minacce: Bracconaggio, distruzione habitat

Avocetta
Recurvirostra avosetta

La specie è legata a zone unide salmastre

Minacce: bracconaggio, distruzione habitat



MISURE GESTIONALI CONSERVAZIONE BIODIVERSITA’

- Mantenimento habitat ambienti aperti mediterranei
- Creare dei regolamenti, per tutelare la nidificazione di specie di rapaci rupicoli da attività antropiche quali arrampicata libera e attrezzata, elicottero, deltaplano, parapendio e qualsiasi altra modalità di accesso alle pareti
- Incentivare le attività agropastorali tradizionali come l’allevamento brado di ovini, bovini ed equini per mantenere gli habitat prioritari
- 6210 Festuco brometalia * splendida fioritura orchidee.
- 6220 Thero Brachypodietea

MISURE GESTIONALI CONSERVAZIONE BIODIVERSITA’

- Incentivare piani di diradamento dei boschi di conifere, creando idonee radure nelle parti sommitali e eliminazione di una parte dei cespuglieti, che stanno richiudendo le praterie secondarie appenniniche.

MISURE GESTIONALI CONSERVAZIONE BIODIVERSITA'

- Limitare l'impatto delle linee elettriche sull'avifauna del parco, come realizzato nella linee a media tensione con idoneo isolamento dei tralicci a media tensione e l'apposizione di spirali colorate in quelle a media tensione.
- Vietare gli impianti eolici nelle zps.
- Creazione di punti di alimentazione aritificiali come i carnai per gli uccelli rapaci

MISURE GESTIONALI CONSERVAZIONE BIODIVERSITA’

- Incentivare una attività agricola nelle aree collinari a basso impatto con coltivi e prati polifiti a leguminose , valorizzando cereali antichi come il farro, attraverso l’agricoltura biologica., cercando di eliminare il massiccio uso di pesticidi e diserbanti e promuovendo la valorizzazione delle razze autoctone di bovini e ovini appenninici.

MISURE GESTIONALI CONSERVAZIONE BIODIVERSITA'

- Mantenimento habitat forestali mediterranei.
- Conservare le formazioni forestali ad alto fusto disetanee di Faggio Fagus sylvatica.
- Incentivare l'avviamento ad alto di fusto di cedui invecchiati, lasciando anche alberi secchi o marcescenti, utili per i Piciformi.
- Realizzare monitoraggi periodici sullo status , consistenza e distribuzione delle comunità ornitiche in particolar modo le specie dell'allegato I Direttiva 79409CEE
- Informazione e sensibilizzazione

MISURE GESTIONALI CONSERVAZIONE BIODIVERSITA'

D.M.1710/2007

Art. 2. - Definizione delle misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC)

1. I decreti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di designazione delle ZSC, adottati d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata, secondo quanto previsto dall'art. 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, indicano il riferimento all'atto con cui le regioni e le province autonome adottano le misure di conservazione necessarie a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per i quali il sito è stato individuato, conformemente agli indirizzi espressi nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002

MISURE GESTIONALI CONSERVAZIONE BIODIVERSITA'

D.M.1710/2007

Art. 2. - Definizione delle misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC)

2. Le misure di conservazione previste nei rispettivi decreti di designazione per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette di rilievo nazionale istituite ai sensi della legislazione vigente, sono individuate ad eventuale integrazione delle misure di salvaguardia ovvero delle previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti

MISURE GESTIONALI CONSERVAZIONE BIODIVERSITA'

Art. 3. - Definizione delle misure di conservazione per le Zone di protezione speciale (ZPS)

1. Le misure di conservazione ovvero gli eventuali piani di gestione previsti dall'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, sono adottati ovvero adeguati dalle regioni e dalle province autonome con proprio atto entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, sulla base degli indirizzi espressi nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000", nonché dei criteri minimi uniformi definiti col presente decreto e articolati come segue:

criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione valide per tutte le tipologie di ZPS;

criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione valide per specifiche tipologie di ZPS.

2. Per le ZPS o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette di rilievo nazionale istituite ai sensi della legislazione vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto, le misure di conservazione sono individuate ad eventuale integrazione delle misure di salvaguardia e delle previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti.

MISURE GESTIONALI CONSERVAZIONE BIODIVERSITA'

Art. 3. - Definizione delle misure di conservazione per le Zone di protezione speciale (ZPS)

14. Entro sei mesi dalla loro adozione, le regioni e le province autonome comunicano al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare le misure di conservazione nonché il soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZPS. Per le ZPS o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette di rilievo nazionale istituite ai sensi della legislazione vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto, la gestione rimane affidata all'ente gestore dell'area protetta.

MISURE GESTIONALI CONSERVAZIONE BIODIVERSITA'

Art. 5. - Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS

1. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3, comma 1, del presente decreto, provvedono a porre i seguenti divieti:

a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;

b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;

c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;

d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;

e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi.

MISURE GESTIONALI CONSERVAZIONE BIODIVERSITA'

Art. 5. - Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS

Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);

f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;

g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (Lagopus mutus), combattente (Philomacus pugnax), moretta (Aythya fuligula);

h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1;

i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;

j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;

k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;

MISURE GESTIONALI CONSERVAZIONE BIODIVERSITA'

Art. 5. - Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS

l) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;

m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;

MISURE GESTIONALI CONSERVAZIONE BIODIVERSITA'

Art. 5. - Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS

n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto o che verranno approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento; in via transitoria, per 18 mesi dalla data di emanazione del presente atto, in carenza di strumenti di pianificazione o nelle more di valutazione d'incidenza dei medesimi, è consentito l'ampliamento delle cave in atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti, fermo restando l'obbligo di recupero finale delle aree a fini naturalistici; sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreche' l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici;

o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;

MISURE GESTIONALI CONSERVAZIONE BIODIVERSITA'

Art. 5. - Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS

; p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;
q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;
s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;
t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

MISURE GESTIONALI CONSERVAZIONE BIODIVERSITA'

Art. 5. - Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS

1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);

2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto,
mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

u) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie
(Posidonia oceanica) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;

v) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06.

MISURE GESTIONALI CONSERVAZIONE BIODIVERSITA'

Art. 5. - Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS

2. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3 comma 1 del presente decreto, provvedono a porre i seguenti obblighi:

a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;

b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno

MISURE GESTIONALI CONSERVAZIONE BIODIVERSITA'

Art. 5. - Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS

È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;

2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;

3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;

4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;

MISURE GESTIONALI CONSERVAZIONE BIODIVERSITA'

Art. 5. - Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS

5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione;
c) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11;
d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione

MISURE GESTIONALI CONSERVAZIONE BIODIVERSITA'

Art. 5. - Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS

3. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3 comma 1 del presente decreto, indicano, quali attività da promuovere e incentivare:

a) la repressione del bracconaggio;

b) la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi;

c) l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000;

d) l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;

e) le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;

f) il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;

g) il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.